



“Nell’unità della fede”

Lettera apostolica di Leone XIV nel 1700.mo anniversario del Concilio di Nicea
I cristiani siano uniti per essere segno di pace

“Nell’unità della fede, proclamata fin dalle origini della Chiesa, i cristiani sono chiamati a camminare concordi, custodendo e trasmettendo con amore e con gioia” Gesù Cristo. È Lui il “dono” che gli uomini hanno “ricevuto”, l’“U-

Tiziana Campisi*

nigenito Figlio di Dio, disceso dal cielo per la nostra salvezza” nel quale hanno dichiarato di credere i vescovi partecipanti al Concilio di Nicea, nel 325. Leone XIV lo scrive nella “Lettera apostolica *In unitate fidei* nel 1700.mo anniversario del Concilio di Nicea” che consegna alla Chiesa il 23 novembre, solennità di Gesù

Cristo Re dell’Universo, a pochi giorni dal suo viaggio apostolico in Turchia, per incoraggiare “un rinnovato slancio nella professione della fede, la cui verità, che da secoli costituisce il patrimonio condiviso tra i cristiani, merita di essere confessata e approfondita in maniera sempre nuova e attuale”.

Continua a pag. 2

A pag. 5

Nicea e il Giubileo



Una rilettura teologica, ecclesio-
logica e missionaria del primo
concilio ecumenico

A pag. 8

Astensionismo



La scelta di non scegliere alla luce del-
le parole dei nostri Vescovi

A pag. 11

Sulle tracce di Buchner



Il concorso organizzato dal
Centro Studi Isola d’Ischia per
gli studenti dell’ultimo anno
del liceo Buchner

Primo piano

Continua da pag.1

Un esame di coscienza

Il Pontefice rimanda al documento della Commissione Teologica Internazionale *Gesù Cristo, Figlio di Dio, Salvatore. Il 1700° anniversario del Concilio Ecumenico di Nicea* per “l’approfondimento dell’importanza e dell’attualità non solo teologica ed ecclesiale, ma anche culturale e sociale del Concilio di Nicea”, e sollecita un esame di coscienza, traendo spunto dal Credo di Nicea che “inizia professando la fede in Dio, l’Onnipotente, il Creatore del cielo e della terra”: “che cosa significa Dio per me e come testimonia la fede

disastri naturali, gravi ingiustizie e squilibri, fame e miseria patita da milioni” di persone.

La comunità cristiana universale segno di pace

Nel testo, il Pontefice ripercorre, anzitutto, la storia del Concilio di Nicea e si sofferma sul “Credo” formulato dall’assise; quindi invita a riflettere sulla “fede in Dio” nel tempo presente, sul sacrificio di Cristo, che per la salvezza degli uomini è morto sulla croce “aprendoci la strada della vita nuova con la sua risurrezione e ascensione”, sull’amore verso il prossimo predicato da Gesù e sull’“al-

Camminare insieme per raggiungere l’unità

In tal senso, la “memoria” di quei “tanti martiri cristiani provenienti da tutte le Chiese e comunità ecclesiali”, la cui testimonianza è stata ricordata da Giovanni Paolo II, “unisce” e “sprona ad essere testimoni e operatori di pace nel mondo”, prosegue Leone, che esorta: *Per poter svolgere questo ministero in modo credibile, dobbiamo camminare insieme per raggiungere l’unità e la riconciliazione tra tutti i cristiani. Il Credo di Nicea può essere la base e il criterio di riferimento*



in Lui?”. È “l’unico e solo Dio” o “ci sono idoli più importanti” di Lui “e dei suoi comandamenti?”. “È il Creatore cui devo tutto ciò che sono e che ho, le cui tracce posso trovare in ogni creatura? Sono disposto a condividere i beni della terra, che appartengono a tutti, in modo giusto ed equo?”. “Sfrutto” il creato, “lo distruggo, invece di custodirlo e coltivarlo come casa comune dell’umanità?”.

La professione di fede in Cristo dà speranza Cuore della fede cristiana” è “la professione di fede in Gesù Cristo, Figlio di Dio”, ribadisce Leone, proclamata a Nicea, ancora oggi pronunciata durante la Messa nel “simbolo niceno-costantinopolitano”, che “unisce tutti i cristiani” e “dà speranza nei tempi difficili che viviamo, in mezzo a molte preoccupazioni e paure, minacce di guerra e di violenza,

tissimo valore ecumenico” del Concilio di Nicea. Proprio su quest’ultimo si fonda “il movimento ecumenico”, il quale “ha raggiunto molti risultati negli ultimi sessant’anni”. E “se la piena unità visibile con le Chiese ortodosse e ortodosse orientali e con le comunità ecclesiali” nate “dalla Riforma non ci è ancora stata donata”, proprio “il dialogo ecumenico” ha spinto a “riconoscere” propri “fratelli e sorelle in Gesù Cristo” quanti fanno parte di “altre Chiese e Comunità ecclesiali e a riscoprire l’unica e universale comunità dei discepoli di Cristo in tutto il mondo”. Questa, nel mondo odierno “diviso e lacerato da molti conflitti”, “può essere segno di pace e strumento di riconciliazione, contribuendo in modo decisivo a un impegno mondiale per la pace”, afferma il Papa.

di questo cammino. Ci propone, infatti, un modello di vera unità nella legittima diversità. Unità nella Trinità, Trinità nell’Unità, perché l’unità senza molteplicità è tirannia, la molteplicità senza unità è disgregazione.

Per il Papa, inoltre, bisogna lasciarsi “alle spalle le controversie teologiche che hanno perso la loro ragion d’essere per acquisire un pensiero comune e ancor più una preghiera comune allo Spirito Santo, perché ci raduni tutti insieme in un’unica fede e un unico amore”.

Ascolto e accoglienza reciproca per ristabilire l’unità tra i cristiani

Non è “un ecumenismo di ritorno allo stato precedente le divisioni” quello cui fa riferimento il Pontefice, “né un riconoscimento reciproco dell’attuale *status quo* della diversità delle Chiese e delle Comunità ecclesiali”,

Continua a pag. 3

Primo piano

Continua da pag.2

semmai “un ecumenismo rivolto al futuro, di riconciliazione sulla via del dialogo, di scambio” di “doni e patrimoni spirituali”.

Il ristabilimento dell'unità tra i cristiani non ci rende più poveri, anzi, ci arricchisce. Come a Nicea, questo intento sarà possibile solo attraverso un paziente, lungo e talvolta difficile cammino di ascolto e accoglienza reciproca. Si tratta di una sfida teologica e, ancor più, di una sfida spirituale, che chiede pentimento e conversione da parte di tutti. Per questo abbiamo bisogno di un ecumenismo spirituale della preghiera, della lode e del culto, come accaduto nel Credo di Nicea e Costantinopoli.

I contenuti del Credo di Nicea

Andando indietro nel tempo, Leone rammenta che il Concilio di Nicea vide l'alba durante “una delle più grandi crisi nella storia della Chiesa del primo millennio”, quando imperversava la controversia ariana e che al termine dell'assise i vescovi, convocati dall'imperatore Costantino per ristabilire l'unità nella Chiesa, “espressero” la loro “fede nel Dio uno e unico” e confessarono “che Gesù è il Figlio di Dio in quanto è ‘dalla sostanza (ousia) del Padre [...] generato, non creato, della stessa

sostanza (*homooúsios*) del Padre”, respingendo, così, “la tesi di Ario”.

Che ne è della ricezione interiore del Credo oggi?

Ma non è un semplice *excursus* storico quello del Pontefice, che, riconoscendo il saldo legame oggi della “liturgia e della vita cristiana” con il “Credo di Nicea e Costantinopoli” e guardando all'oggi, domanda “che ne è della ricezione interiore del Credo oggi?”, rileva che “per molti, Dio e la questione di Dio non hanno quasi più significato nella vita” e che, come ha rimarcato la *Gaudium et spes*, “i cristiani sono almeno in parte responsabili di questa situazione, perché non testimoniano la vera fede e nascondono il vero volto di Dio con stili di vita e azioni lontane dal Vangelo”. Ed è accaduto che “si sono combattute guerre, si è ucciso, perseguitato e discriminato in nome di Dio” anziché “annunciare un Dio misericordioso” e “si è parlato di un Dio vendicatore che incute terrore e punisce”. E invece, poiché “centro del Credo niceno-costantinopolitano” è “la profes-

sione di fede in Gesù Cristo, nostro Signore e Dio”, ci si deve impegnare “a seguire Gesù come Maestro, compagno, fratello e amico”, tenendo a mente che la sua strada “non è una via larga e comoda, ma” un “sentiero, spesso impegnativo o persino doloroso” e che “se Dio ci ama con tutto sé stesso, allora anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri”. “Nella sequela di Gesù, l'ascesa a Dio passa attraverso la discesa e la dedizione ai fratelli e alle sorelle”, continua il Papa, “soprattutto agli ultimi, ai più poveri, agli abbandonati e agli emarginati”. E allora, “di fronte alle catastrofi, alle guerre e alla miseria, possiamo testimoniare la misericordia di Dio alle persone che dubitano di Lui” se queste “sperimentano la sua misericordia attraverso di noi”, termina il Pontefice, che chiude la sua Lettera con una preghiera allo Spirito Santo.

*Vatican News



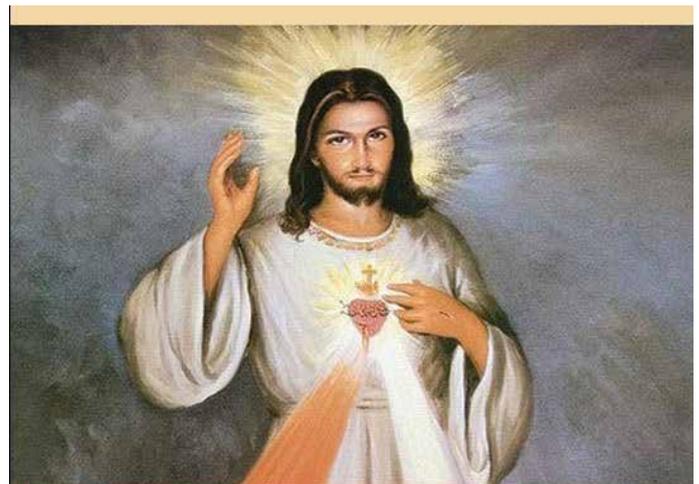
Solidali nella speranza

PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA
DELLE DIOCESI DI POZZUOLI E DI ISCHIA

CON IL VESCOVO CARLO

20 - 24 gennaio 2026

info: www.diocesipozzuoli.org
scrivi a: terrasanta26@diocesipozzuoli.org
oppure chiedi al tuo parroco



“
Io prometto nell'eccesso della misericordia del mio Cuore che il mio amore onnipotente concederà a tutti quelli che si comunicheranno il primo venerdì del mese per nove mesi consecutivi la grazia della penitenza finale. Essi non moriranno in mia disgrazia, né senza ricevere i Sacramenti, e il mio Cuore sarà loro rifugio sicuro in quell'ora estrema
”

Gesù a Santa Margherita Maria Alacoque



Basilica Pontificia del Sacro Cuore di Gesù e Santa Maria Maddalena Pen.te
Chiesa Madre di Casamicciola Terme - Parrocchia

OGNI PRIMO VENERDÌ DEL MESE

Ore 9.30 santa Messa con Esposizione Eucaristica per l'intera giornata

Ore 10.30 ufficio delle letture

Ore 15.00 coroncina della divina Misericordia

Ore 17.00 meditazione sui testi della Enciclica di Papa Francesco sul Sacro Cuore "Dilexit nos"
Santo Rosario

Ore 18.00 Benedizione Eucaristica e santa Messa

Il Parroco
Don Luigi Ballirano

Congrega Immacolata Concezione Serrara



Festa della medaglia Miracolosa Novena dell'Immacolata

27/11/2025 - 08/12/2025

E anche oggi, Madre, ci ripeti: "Ascoltate Gesù, ascoltate Lui!
Ascoltate, e fate quello che vi dice" (Gv 2,3).
Grazie, Madre Santa! Grazie perché ancora, in questo tempo povero di speranza,
ci doni Gesù, nostra Speranza. Grazie Madre. (Papa Francesco 8 Dicembre 2024)

Giovedì 27 Novembre

Festa della medaglia Miracolosa

ore 17:30 S. Rosario.
ore 18:00 S. Messa, benedizione e imposizione
della Medaglia Miracolosa a tutti i presenti.
A seguire cenacolo mariano a cura consacrata
del G.A.M. "Maria Madre della Speranza"

Da Venerdì 28 Novembre

a Domenica 7 Dicembre

Ogni sera

ore 17:30 Recita del S. Rosario, preghiera dello "Stellario"
e accensione della lampada alla Vergine Maria.

Domenica 30 Novembre

I° Domenica di Avvento

ore 17:30 Recita del S. Rosario, preghiera dello "Stellario"
e accensione della lampada alla Vergine Maria.
ore 18:00 Accensione della prima lampada dell'Avvento,
S. Messa e canto del Tota Pulchra.
Accensione e benedizione del Presepe in Piazza Pietro Paolo Iacono.

Domenica 7 Dicembre

II° Domenica di Avvento

ore 17:30 Recita del S. Rosario, preghiera dello "Stellario"
e accensione della lampada alla Vergine Maria.
ore 18:00 Accensione della seconda lampada dell'Avvento,
S. Messa e canto del Tota Pulchra

Lunedì 8 Dicembre

Solenità dell'Immacolata Concezione

ore 11:30 S. Messa in parrocchia dove alcuni dei nostri fanciulli
riceveranno la prima comunione
ore 17:30 recita del S. Rosario.
ore 18:00 S. Messa, a seguire Fiaccolata con l'immagine della
Beata Vergine Maria e rientro in Congrega.
Al termine Atto di affidamento alla Vergine Maria.



Lorem ipsum

Ci guiderà nella riflessione nel novenario il
Rev. Sac. Paolo Buono

Il Priore, l'Amministrazione, il Parroco

Arciconfraternita
Santa Maria di Costantinopoli
Ischia Ponte

Parrocchia di
Santa Maria Assunta

NOVENA E FESTA DELL'IMMACOLATA

**29 Novembre -
8 Dicembre 2025
Solenne Novenario**

Ogni giorno feriale
Ore 8.30 Rosario e Confessioni
Ore 9.00 S. Messa
Ore 17.30 S. Rosario, Coroncina alla
Madonna, canto delle Litanie
Ore 18.30 S. Messa e canto del Tota Pulchra

Lunedì 1° Dicembre
Ore 19.45 **Maria, donna della Speranza**
Catechesi di Avvento a cura di
p. Adriano Panno, OFM

Mercoledì 3 Dicembre
Ore 19.30 Conferenza a cura della dott.ssa Ylenia
Patalano e del professore Giorgio
Migliaccio: **"Il culto della Madonna
Immacolata a Ischia tra storia,
devozione e arte"**

**Sabato 6 Dicembre
Giornata Eucaristica**
Ore 9.00 S. Messa con Lodi, al termine esposizione
del SS. Sacramento fino alle ore 12.00
Ore 16.00 Seconda Esposizione
Ore 17.30 Rosario Eucaristico e
Benedizione Eucaristica
Ore 18.30 S. Messa e canto del Tota Pulchra

**Domenica 7 Dicembre
II Domenica di Avvento
(Banchetti Caritas dolci natalizi)**
Ore 8.00 - 10.00 - 18.30 Ss. Messe (Congrega)
Ore 9.30 - 11.30 Ss. Messe (Parrocchia)

**Lunedì 8 Dicembre
SOLENITÀ DELLA IMMACOLATA
CONCEZIONE DELLA B.V. MARIA**
Ore 8.00 S. Messa della Confraternita
con i nuovi iscritti
Ore 9.30 e 11.30 Ss. Messe
Ore 18.30 Canto delle Litanie, S. Messa Solenne,
canto del Tota Pulchra, Esposizione
del Santissimo Sacramento, canto del
"Te Deum" e Benedizione Eucaristica



DIOCESI DI ISCHIA



**"Maria segno di sicura speranza
e di consolazione" (L.G. 68)**

**PEREGRINATIO DIOCESANA
dell'immagine della Beata Vergine Maria Assunta**

DAL 30 NOVEMBRE AL 7 DICEMBRE

DECANATO FORIO,
BASILICA DI SAN VITO MARTIRE
Arrivo ore 17.30 presso la Basilica di Santa Maria Loreto,
sul sagrato e processione fino alla Basilica
di San Vito Martire.

DAL 7 AL 14 DICEMBRE

DECANATO BARANO - SERRARA FONTANA,
PARROCCHIA MARIA SS. MADRE DELLA CHIESA (FIALANO)
Arrivo ore 17.30 presso il parcheggio Deco e processione
fino alla Parrocchia Maria SS. Madre della Chiesa.

DAL 14 AL 21 DICEMBRE

DECANATO CASAMICCIOLA - LACCO AMENO,
BASILICA DI SANTA MARIA MADDALENA
Arrivo ore 17.30 presso l'incrocio delle Tre croci e
processione fino alla Basilica di
Santa Maria Maddalena.

DAL 21 AL 27 DICEMBRE

DECANATO ISCHIA
PARROCCHIA SANTA MARIA DI PORTOSALVO
Arrivo ore 16.00 piazza Antica Reggia e processione fino
alla Parrocchia Santa Maria Portosalvo.

SABATO 27 DICEMBRE

Chiusura dell'Anno Giubilare in Diocesi.



**"Dalla Casa di Maria alla nostra Forio
segno di Fede e di speranza,
dono straordinario per il nostro cammino spirituale"**

"Annunciamo con gioia, che, a conclusione dell'Anno Santo 2025, nel ricordo dei nostri Antenati, che vollero a Forio l'odierna Basilica di Santa Maria di Loreto e le annesse Opere di Carità, i cui prodromi di fondazione risalgono al secolo XIV collegati e contemporanei al sorgere del culto sviluppatosi a Loreto nelle Marche, accoglieremo un'insigne Reliquia della Santa Casa, donata dalla Prelatura di Loreto, per essere custodita per sempre nella nostra Basilica".

PROGRAMMA

Giovedì 27 novembre 2025

Basilica Pontificia S. Maria di Loreto
ore 18.00 S. Rosario
ore 18.30 S. Messa nella Festa della Medaglia
Miracolosa animata dalla Corale Parrocchiale S.
Sebastiano Martire

ore 19.45 INCONTRO DI FORMAZIONE dal
titolo: "La Santa Casa: tra storia, devozione e
Annuncio evangelico"
ore 18.30 S. Messa
Saluti ufficiali:
Prof. Luigi Lamonia, Priore
dell'Arciconfraternita di Santa Maria di Loreto
Don Beato Scotti, Parroco di S. Sebastiano M.

Interverranno:
Dott. Gaetano Maschio, autore della
pubblicazione "Santa Maria di Loreto in Forio, la
Fede venuta dal mare: storia, arte e tradizioni"

Diacono Prof. Agostino Di Lustro, Direttore
dell'Archivio Storico Diocesano di Ischia
Padre Flaviano Timperi, Direttore dell'Ufficio
Pastorale della famiglia e della vita Diocesi di Loreto

Venerdì 28 novembre 2025

SOLENNE ACCOGLIENZA DELLA RELIQUIA
ore 16.30 arrivo della Reliquia presso il Molo di
Forio, corteo verso la Basilica, intronizzazione e
Santo Rosario meditato
ore 18.00 S. Messa Solenne animata dalla "Schola
Cantorum Lauretana - Cav. Giuseppe Colella"
diretta dal Diacono M. Giuseppe Iacono

La Reliquia resterà esposta alla venerazione dei
Fedeli durante tutto il Novenario dell'Immacolata
ed in occasione della Festa della S. Casa di Loreto
e sarà poi custodita per sempre nella Basilica di
Forio.

Forio, 23 novembre 2025
Solenità di Cristo Re

Il Priore

Il Parroco



Il Concilio di Nicea e il Giubileo del 2025

Rilettura teologica, ecclesiologica e missionaria del primo concilio ecumenico

T

Don Carlo Busiello*

ra i molteplici significati che il Giubileo del 2025 assume per la Chiesa, spicca l'anniversario dei 1700 anni dal Concilio di Nicea. La bolla *Spes non confudit* di papa Francesco richiama ampiamente, al n. 17, questo evento fondativo, riconoscendolo come il primo concilio ecumenico della storia: un'assemblea realmente universale, capace di radunare i vescovi dell'intera cristianità allora conosciuta. Circa trecento padri conciliari, provenienti in gran parte dalle Chiese orientali, presero parte ai lavori. Celebrato a Nicea (odierna *znik*, in Turchia) a partire dal 20 maggio 325, il concilio si collocava in una fase cruciale della vita ecclesiale: erano trascorsi appena dodici anni dall'editto di Milano (313), con cui Costantino aveva posto fine alle persecuzioni e inaugurato una nuova stagione per il cristianesimo.

Papa Francesco, nella già citata bolla giubilare, sintetizza efficacemente la portata dell'evento: «Il Concilio di Nicea è una pietra miliare nella storia della Chiesa (...). Nicea rappresenta anche un invito a tutte le Chiese e Comunità ecclesiali a procedere nel cammino verso l'unità visibile... affinché tutti siano una sola cosa» (Gv 17,21).

La definizione cristologica e il valore teologico di Nicea

Il concilio fu convocato dall'imperatore Costantino per salvaguardare l'unità dell'Impero e della Chiesa, minacciata dal dissenso sorto dall'insegnamento di Ario, il quale negava la consustanzialità del Figlio rispetto al Padre. I Padri colsero l'occasione come momento privilegiato di chiarificazione dottrinale e, al termine dei lavori, condannarono l'arianesimo elaborando il *Symbolum Nicaenum*, ancora oggi professato nella liturgia della Chiesa.

Il cuore della definizione nicena fu l'affermazione della piena divinità del Figlio. Contro l'idea ariana che lo considerava una creatura, i Padri sostennero che il Figlio è *homoousios*

t Patri, "della stessa sostanza del Padre". Il concilio introdusse nel linguaggio ecclesiale un termine extrabiblico, mutuato dal vocabolario filosofico greco, non per alterare la fede, ma per difenderla.

Atanasio di Alessandria, che partecipò al concilio come giovane diacono, fu il grande interprete e difensore della fede nicena. Nelle *Orationes contra Arianos*, egli afferma che se il Figlio non fosse vero Dio, non potrebbe né rivelare il Padre né divinizzare l'uomo. Ce-

gioso, svuotando la fede del suo contenuto propriamente cristologico. La Lettera ribadisce che la distanza infinita tra Dio e l'uomo è colmata solo perché il Figlio è veramente Dio, e sottolinea un aspetto decisivo: l'incarnazione non è mito, ma evento storico, concreto e verificabile, custodito dalla professione del Credo.

Alla luce di tali premesse, Nicea può ancora illuminare il cammino della Chiesa contemporanea in tre direzioni fondamentali: la sinodalità, l'ecumenismo e la missione evangelizzatrice.

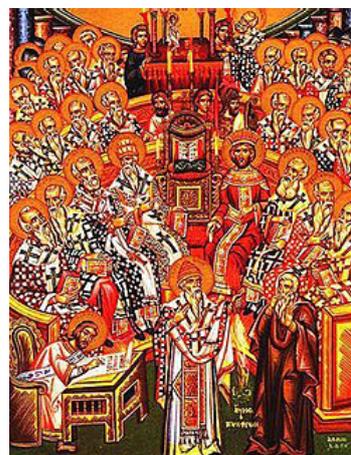
La sinodalità: *syn-odos*, camminare insieme

Il Concilio di Nicea si inserisce nella grande tradizione sinodale che affonda le sue radici nel capitolo 15 degli Atti degli Apostoli e che ha accompagnato l'intero sviluppo della storia ecclesiale. La tradizione cristiana ha riconosciuto in At 15 il fondamento storico delle istituzioni sinodali e conciliari, facendone un punto di riferi-

mento paradigmatico. Come ricorda *Spes non confudit*, l'Anno Giubilare costituisce un'occasione privilegiata per rendere concretamente operativa questa modalità di discernimento, oggi percepita come indispensabile per l'annuncio del Vangelo.

La sinodalità non può essere ridotta alla sola collegialità episcopale, ma implica la corresponsabilità dell'intero Popolo di Dio. Essa propone una visione "circolare" della Chiesa, capace di valorizzare la pluralità dei carismi e dei ministeri, superando così modelli rigidi di tipo piramidale. In questa prospettiva, l'esper-

ienza di Nicea continua a offrire un modello significativo: i vescovi, pur attraversati da tensioni dottrinali e culturali, ricercarono insieme l'unità nella verità, adottando un metodo fondato sull'ascolto reciproco, sul confronto



lebre il suo principio teologico: «Dio si è fatto uomo affinché l'uomo diventasse Dio» (*De Incarnatione*, 54). Per Atanasio, la salvezza stessa è in gioco: solo un Dio può salvare, non una creatura eccelsa. Anche altri Padri

della Chiesa, come Basilio di Cesarea, Gregorio di Nissa, Cirillo di Alessandria, Agostino di Ippona e Ilario di Poitiers, offrirono una sintesi magisteriale contro le posizioni dell'arianesimo.

Nella solennità di Cristo Re dell'Universo del 23 novembre, alla vigilia del viaggio apostolico in Turchia e Libano, papa Leone XIV ha pubblicato la Lettera Apostolica *In unitate fidei*, dedicata al 1700° anniversario del concilio. Il documento mette in guardia dal rischio, sempre ricorrente, di ridurre Gesù a semplice maestro morale, grande profeta o simbolo reli-

Ecclesia

Continua da pag. 5

e sulla decisione condivisa nello Spirito. La sinodalità, pertanto, si configura nell'esperienza ecclesiale come un processo, una modalità concreta di vivere il battesimo. Essa esprime il cammino condiviso dell'intero popolo di Dio, chiamato a procedere insieme in quanto autentici "compagni di viaggio", ossia sinodali. In questo senso, la sinodalità richiama la fraternità dei battezzati e rappresenta la forma più visibile della comunione ecclesiale. Non si esaurisce, dunque, in momenti celebrativi o in formule retoriche, ma deve diventare lo stile ordinario della vita della Chiesa: un processo simbolico nel quale i battezzati camminano e discernono insieme. Al contempo, essa assume la forma di un processo pericoretico, poiché si alimenta della circolarità e dell'interazione dinamica tra tutte le componenti del corpo ecclesiale.

L'ecumenismo: un Credo che unisce

Il Symbolum Nicaeno-Constantinopolitano costituisce oggi un patrimonio condiviso da cattolici, ortodossi e molte comunità della Riforma. È dunque un autentico vincolo di unità tra Oriente e Occidente. Come ricorda Leone XIV, Nicea mantiene un valore ecumenico decisivo, recepito dal Concilio Vaticano II (*Lumen gentium* 14 e *Unitatis redintegratio* 2) e rilanciato da Giovanni Paolo II in *Ut unum sint* (1995), il quale ricorda che l'unità visibile tra i cristiani deve ripartire dalla comune professione del Credo di Nicea.

Quest'anno, in una fortunata convergenza, la celebrazione della Pasqua è coincisa con quella delle Chiese ortodosse, il 20 aprile.

Già a Nicea, su iniziativa dell'imperatore Costantino, si cercò di individuare un criterio comune che permettesse di unificare almeno la data della Pasqua. Per questo motivo, «lo stile e le decisioni del Concilio di Nicea devono illuminare l'attuale cammino ecumenico» (Discorso ai partecipanti all'Assemblea plenaria del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, 6 maggio 2022), affinché si possa tornare insieme all'essenziale della vita in Cristo e cooperare alla costruzione di un mondo più giusto e attento alla dignità della persona umana.

Il vero ecumenismo afferma Leone XIV nella *In unitate fidei* non consiste né nel nostalgico ritorno a un passato né nell'accettazione passiva delle divisioni. Si tratta, piuttosto, di

un cammino orientato al futuro, fondato sul dialogo, sulla riconciliazione e sullo scambio dei doni spirituali. L'unità dei cristiani è un arricchimento reciproco, frutto di una disponibilità alla conversione, all'umiltà e alla



preghiera comune: un ecumenismo spirituale che trova nel Credo niceno la sua radice teologica più profonda.

La missione evangelizzatrice: unità della fede, pluralità delle culture

A questo punto si inserisce l'altro grande contributo del Concilio di Nicea: la sua riflessione sul linguaggio teologico. La scelta di ricorrere a un termine non biblico – *homousios* – capace, pur senza totale chiarezza, di esprimere il mistero della generazione divina, evidenzia il compito permanente di trovare, in ogni epoca e in ogni contesto culturale, le parole più adeguate per comunicare la fede, in modo particolare nel campo missiologico. Ciò impedisce che la semplice ripetizione di formule già note finisca per soffocare quella creatività dello Spirito che anima la vita dell'intera Chiesa.



La missione non può essere interpretata come imposizione culturale, ma come annuncio dell'unico Vangelo nelle forme plurali delle culture. Yves Congar, in continuità con la teologia dei Padri, ricorda che la cattolicità è *universale* ma *plurale*: «la fede è una, le sue espressioni sono molte». Basilio e Gregorio di Nazianzo insistevano già nel IV secolo

sulla necessità di tradurre il mistero cristiano nel linguaggio dei popoli senza tradirlo.

L'inculturazione del Vangelo richiede dunque creatività e discernimento, ma non può prescindere dal nucleo dottrinale che garantisce l'identità cristologica. Per questo, le Chiese di Africa, Asia e America Latina, nella ricchezza delle loro espressioni, rimangono unite dal simbolo niceno, che custodisce la fede e consente un dialogo autentico con ogni cultura.

La confessione della piena divinità del Cristo non è dettaglio speculativo: è il cuore dell'evangelizzazione. Solo perché Cristo è Dio, l'uomo può trovare in lui la salvezza. Per questo l'annuncio del Dio trinitario è intrinsecamente missione di comunione e la Chiesa si scopre che «per sua natura è missionaria, in quanto è dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito Santo che essa, secondo il piano di Dio Padre, deriva la propria origine», come afferma il Concilio Vaticano II in *Ad gentes* n.2.

Mettere "tutto in chiave missionaria" implica ricondurre l'azione pastorale al suo nucleo essenziale: l'annuncio del cuore del Vangelo, il kerygma, cioè la manifestazione della bellezza dell'amore salvifico di Dio rivelato in Cristo morto e risorto. Di conseguenza, strutture ecclesiali, linguaggi, modelli operativi e norme disciplinari devono essere configurati in funzione di questo primo annuncio, che costituisce il fondamento originario della fede cristiana.

Infine, l'annuncio del Dio trinitario è intrinsecamente missione di comunione. La Trinità, che Nicea ha così decisamente confessato, è il modello di un'umanità riconciliata: non fusione né uniformità, ma unità nella differenza. Per questo l'evangelizzazione non consiste solo nel trasmettere contenuti, ma nel testimoniare relazioni nuove, segnate dalla carità e dal perdono. Ogni comunità cristiana, vivendo il proprio volto trinitario, diventa un "segno" del Dio che è

amore. Nicea, dunque, non è un frammento di storia passata, ma la sorgente viva della missione della Chiesa. La dottrina che definì continua a sostenere l'annuncio del Vangelo, a guidare l'unità dei cristiani e a ispirare la testimonianza dell'amore di Dio in un mondo assetato di verità e di speranza.

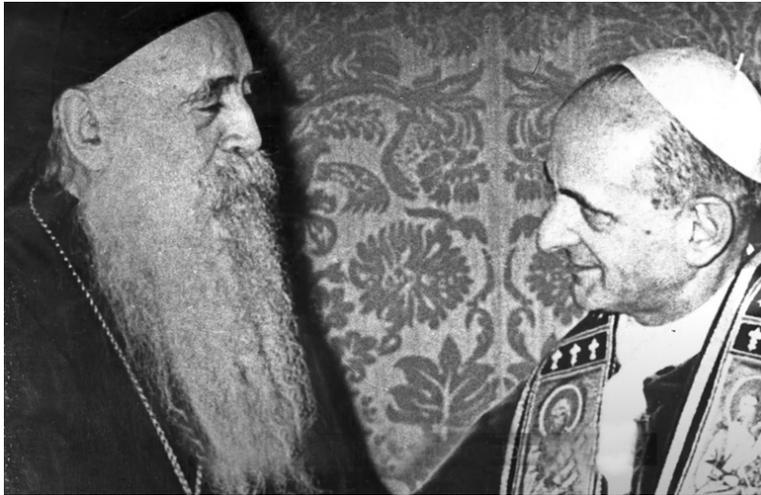
* Pontificia Università Urbaniana

Ecclesia

CATTOLICI E ORTODOSSI

Celebrazione Ecumenica nel 60° anniversario dell'abolizione delle scomuniche

A sessant'anni dall'abolizione delle scomuniche tra la Chiesa di Roma e quella di Costantinopoli, la Conferenza Episcopale Italiana e la Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia promuovono una celebrazione ecumenica per commemorare lo storico gesto che diede il via a un nuovo dialogo tra cattolici e ortodossi.



Martedì 2 dicembre, a Venezia, si svolgerà un evento alla presenza, tra gli altri, di Polykarpos, Metropolita d'Italia ed Esarca dell'Europa Meridionale, e del Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI. Nella Chiesa di San Zaccaria, dopo un momento introduttivo, si terrà la celebrazione che vedrà l'intervento del Metropolita. Successivamente ci si recherà nella Cattedrale di San Giorgio dei Greci dove il Card. Zuppi proporrà la sua riflessione. Seguiranno la Professione di fede, la lettura della Dichiarazione congiunta, lo scambio della pace e la benedizione.

La commemorazione, oltre a celebrare un importante anniversario, rappresenta il segno concreto della volontà di proseguire nel solco tracciato dalla Dichiarazione



Patriarca Athénagoras, nell'eliminare le sentenze di scomunica dell'anno 1054, esprimevano il desiderio di "riconciliazione" e invitavano a "perseguire, in uno spirito di fiducia, di stima e di carità reciproche, il dialogo che li condurrà, con l'aiuto di Dio, a vivere nuovamente, per il maggior bene delle anime e la venuta del Regno di Dio, nella piena comunione di fede, di concordia fraterna e di vita sacramentale che esisteva tra loro nel corso del primo millennio della vita della Chiesa".

IL KAIRE SBARCA SU X.COM

Seguici per restare aggiornato su:

- **Papa Leone XIV**
- **Diocesi di Ischia**
- **Liturgia del giorno**
- **Eventi e occasioni**
- **e tanto altro...**



[VAI SU
KAIRE DIOCESI ISCHIA](#)

Quali Cristiani per una politica nuova?

La scelta di non scegliere alla luce delle parole dei nostri Vescovi

C

Daniilo
Tuccillo

on largo anticipo rispetto alle elezioni regionali, e pure alla campagna elettorale iniziata quasi a ridosso del silenzio elettorale, i Vescovi campani, riuniti in assemblea, ci hanno consegnato un comunicato, datato 14 ottobre, in vista del voto per il governo della nostra regione. Un messaggio che può essere agevolmente riassunto in quattro punti fondamentali: una chiamata generale alla responsabilità; un invito a combattere l'astensionismo recandosi alle urne; l'attenzione alla Campania tutta, con la valorizzazione delle differenze e delle specificità; la chiara espressione di ciò che la Chiesa, lungi dal voler manovrare o gestire la cosa pubblica, chiede a chi si candida e, potenzialmente, è chiamato a governare la nostra regione.

Se la lettura del comunicato, nelle settimane precedenti al voto, è stato un buon invito a recarsi ai seggi e ci ha consegnato l'immagine di una Chiesa che cerca di essere attenta alla realtà in cui vive, leggerlo a posteriori diventa un invito profondo alla riflessione su ciò che le elezioni hanno significato. Non si tratta certamente di discutere su chi ha vinto, chi ha perso o dello scenario futuro di governo, ma di focalizzare la nostra attenzione ad un dato oltremodo significativo: in Campania ha votato solo il 44% degli aventi diritto. E poco cambia la situazione se guardiamo alle altre regioni chiamate domenica e lunedì scorsi alle urne: la Puglia si è attestata al 41,83%, e il Veneto al 44,6%.

I Vescovi della CEC nel loro comunicato hanno scritto che «*Restare a casa significa rinunciare a quella porzione di futuro che ciascuno può costruire, lasciando che siano altri a determinare il destino della nostra regione. In un tempo in cui sfiducia e rassegnazione rischiano di spegnere l'energia civile, ricordiamo che ogni cittadino è portatore di valore e responsabilità. Ogni assenza pesa sul bene comune; ogni partecipazione, invece, diventa seme di speranza, fiducia e impegno condiviso.*»

Dinanzi al fatto che in nessuna delle tre regioni chiamate al voto si sia riusciti a

raggiungere anche solo la metà dei votanti (situazione simile ad altre regioni andate alle urne negli scorsi mesi), credo che la soluzione non sia quella di cavalcare l'onda di tanti giornali che titolano in prima pagina sulla malattia, la piaga dell'astensionismo ed espressioni simili, forse d'impatto ma fini a sé stesse. Potrebbe, invece, essere più utile rileggere le parole dei nostri Vescovi - fa riflettere come forse solo la Chiesa sia stata capace di dare una parola autorevole in merito - domandandoci perché tanti oggi scelgono di rinunciare a costruire una parte del proprio futuro, perché si sceglie di pesare con la propria assenza sul bene comune, invece di gettare, con la propria presenza, semi di speranza e impegno.

Tante volte chi non vota giustifica la sua scelta con la sfiducia totale nei confronti delle istituzioni e dei suoi rappresentanti: crede che il proprio voto non faccia la differenza *perché il sistema così è e così resterà*. Possiamo leggere questa *scelta di non scegliere* come un disincantamento verso la cosa pubblica, a cui tanti cercano di rispondere con promesse elettorali, favori più o meno leciti che ti portano alle urne non per coscienza ma per convenienza, e chi più ne ha più ne metta. Ancora una volta, solo i Vescovi (o per lo meno loro sono tra i pochissimi che lo hanno fatto) ci hanno offerto una chiave di lettura diversa: non mielosa e favolistica, piuttosto capace di gettare uno sguardo 'positivo' e, potremmo dire, evangelico sulla realtà: «*Non lasciamo che prevalgano cinismo o rassegnazione: il nostro voto è un atto di speranza e di fraternità, capace di costruire relazioni, città e comunità più solide. È tempo di credere che, insieme, possiamo scrivere una pagina nuova di democrazia, partecipazione e bene comune.*»

Purtroppo, i dati ci parlano di una larga fetta della popolazione che forse a questa scommessa di democrazia, partecipazione e bene comune non crede più di tanto. Potremmo, per risolvere questa dicotomia tra parole e fatti, recuperare quella che prima dicevamo essere la richiesta chiara della Chiesa ai futuri eletti: *coerenza, coraggio e visione*.

Parliamo di una coerenza tra parole e fatti, tra programmi e interventi concreti, tra ideali che ormai non esistono più e politiche concrete che spesso ci parlano più di convenienze che di valori. Cerchiamo un coraggio che sia capace di andare oltre i soliti *cliché*, di superare quella sorta di stallo politico che ci fa credere che tutto resti sempre uguale, a prescindere che a vincere sia x o y. Dobbiamo recuperare una visione, fondamento alla coerenza delle parole e al coraggio dei fatti. Forse qui siamo chiamati a soffermarci e chiederci di quale visione abbiamo bisogno per una politica del genere, che rischia di diventare ideale e troppo poco concreta. I nostri Vescovi risponderebbero che necessitiamo di «*[una politica che dia] speranza ai giovani, dignità al lavoro, sostegno alle famiglie e cura ai più fragili.*» Anche qui, però, vediamo il rischio di teorizzare troppo e lasciare da parte la realtà. Credo che una giusta visione, una giusta risposta, ce la diano le parole che San Paolo VI, già cinquant'anni fa, consegnava alla Chiesa: «*La politica è una maniera esigente di vivere l'impegno cristiano al servizio degli altri.*»

Ecco la visione che cerchiamo, che concretizzi parole, fatti e coraggio d'azione: non una politica delle parole, ma una politica del Cristiano impegnato, a partire dall'atto del voto, con cui ognuno esercita il suo potere di cittadino. Quindi, non solo quale visione per una politica nuova, ma quali *Cristiani per una politica nuova?*



Tweet di papa Leone XIV

Servire Dio nelle piaghe dei sofferenti porta all'incontro con Lui. La vita secondo il Vangelo è così: è passione per Dio e per l'uomo, che conduce ad amare con la stessa intensità il cielo e la terra.

Tweet di Papa Leone XIV

Parrocchie

PARROCCHIA SS ANNUNZIATA IN S. MARIA DELLE GRAZIE - LACCO AMENO

Il Calore dell'Incontro

I Bambini e l'Amore Eucaristico di Gesù

Un momento davvero speciale in cui i bambini hanno avuto l'opportunità di approfondire il grande mistero e l'amore di Gesù Eucaristia.

In questo contesto spirituale, hanno avuto il piacere e la benedizione di condividere il tempo con **Sorella Angela** e **Sorella Rossella**, il cui esempio di vita consacrata ha offerto una luminosa testimonianza di fede, insieme a canti e preghiere.

L'incontro si è concentrato sulla gioia di avere Gesù sempre accanto, soprattutto nel Sacramento dell'Eucaristia.

Che la luce di Gesù Eucaristia guidi sempre i passi dei nostri bambini.



PELEGRINAGGIO CON DON CARLO MAZZELLA

SAN MICHELE ARCANGELO E SAN GIOVANNI ROTONDO

11 - 12 DICEMBRE



QUOTA DI PARTECIPAZIONE
EURO 152,00

SUPPLEMENTO SINGOLA:
EURO 25,00

LA QUOTA COMPRENDE:

- TRAGHETTO A/R
- CORNETTO A COLAZIONE
- PENSIONE COMPLETA CON PRANZO FINALE

PER INFO E PRENOTAZIONI
DON CARLO MAZZELLA
340 2355082
ANTONIETTA - 347 4890858



PARROCCHIA S. FRANCESCO SAVERIO
CONTRADA CUOTTO (FORIO)

Solemnità di S. Francesco Saverio e della Immacolata Concezione della B.V. Maria

27 NOVEMBRE - 8 DICEMBRE 2025

"San Francesco Saverio ci dia un po' del suo zelo per vivere il Vangelo e annunciare il Vangelo. Ai tanti giovani oggi, che hanno un po' di inquietudine e non sanno che cosa fare con quella inquietudine, dico: guardate Francesco Saverio, guardate l'orizzonte del mondo, guardate i popoli in tanta necessità, guardate tanta gente che soffre, tanta gente che ha bisogno di Gesù. E andate, abbiate coraggio... Che il Signore dia a tutti noi la gioia di evangelizzare: la gioia di portare avanti questo messaggio tanto bello che fa felici noi, e tutti..."
(Udienza generale Papa Francesco).

Programma

Mercoledì 3 Dicembre
SOLENNITÀ DI SAN FRANCESCO SAVERIO
Ore 09:30: S. Lettura.
Ore 11:00: S. Messa in suffragio di tutti i defunti.
Ore 18:00: S. Messa e concezione al Santo.
Ore 18:30: S. Messa Solenne presieduta dal nostro Vescovo Mons. Carlo Vito e canto del Totu Pulchra.
Al termine: breve processione fino al parcheggio del "Patio Hotel Mediterraneo", benedizione e rientro in sagrato della Chiesa con stanti di pasta e fagioli.

Giovedì 4 Dicembre
Giornata Eucaristica
Ore 9:00: Esposizione Eucaristica e Adorazione (fino alle 12:00 e dalle 18:00 fino alle 18:00).
Ore 16:30: Adorazione comunitaria.
Ore 18:00: S. Rosario.
Ore 18:30: Benedizione Eucaristica, S. Messa e canto del Totu Pulchra.

Venerdì 5 Dicembre
Giornata di preghiera per la pace
Ore 18:00: S. Rosario per la pace.
Ore 18:30: S. Messa, preghiera per la pace e canto del Totu Pulchra.

Sabato 6 Dicembre
Giornata di preghiera per la vocazione al Sacerdotio e alla vita consacrata.
Ore 18:00: S. Rosario per le vocazioni.
Ore 17:00: Processione con le immagini di San Francesco Saverio e dell'Immacolata per via Provinciale Panza.
Ore 19:00: S. Messa solenne e canto del Totu Pulchra. Si invitano i fedeli ad addobbare la strada e soprattutto a partecipare alla processione, momento di preghiera e di fraternizzazione della fede.

Domenica 7 Dicembre
SECONDA DOMENICA DI AVVENTO
Ore 9:30 - 11:00: S. Messa.
Ore 16:30: Coro della banda musicale "Città di Forio" nel sagrato della Chiesa.
Ore 17:00: Processione con le immagini di San Francesco Saverio e dell'Immacolata per via Provinciale Panza.
Ore 19:00: S. Messa solenne e canto del Totu Pulchra. Si invitano i fedeli ad addobbare la strada e soprattutto a partecipare alla processione, momento di preghiera e di fraternizzazione della fede.

Lunedì 8 Dicembre
SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B.V. MARIA
Ore 9:30 - 11:00: S. Messa.
Ore 18:00: S. Rosario.
Ore 18:30: S. Messa, al termine l'ecolettica mariana fino al Convento delle Suore Bettemme, a conclusione atto di affidamento alla B.V. Maria Immacolata.

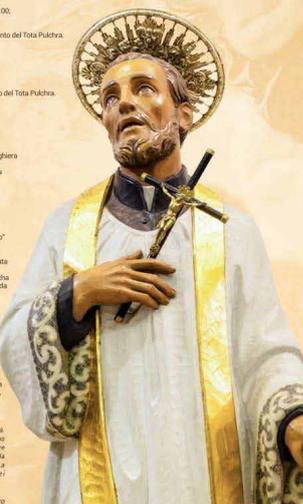
Domenica 30 Novembre
PRIMA DOMENICA DI AVVENTO
Ore 9:30 - 11:00: S. Messa.
Ore 18:00: S. Rosario.
Ore 18:30: S. Messa, concezione al Santo e canto del Totu Pulchra.

Lunedì 1 Dicembre
Giornata di preghiera per gli ammalati nel corpo e nello spirito
Ore 18:00: S. Rosario.
Ore 18:30: S. Messa nella quale sarà amministrato il sacramento dell'Unzione degli infermi, concezione al Santo e canto del Totu Pulchra.

Martedì 2 Dicembre
Ore 18:00: S. Rosario.
Ore 18:30: S. Messa, concezione al Santo e canto del Totu Pulchra.

Si sono invitati vivamente a partecipare alle celebrazioni liturgiche, come momenti di incontro con Dio e con la comunità. Partecipare in direzione al nostro Santo Patrono e alle nostre tradizioni religiose, affinché il nostro popolo, siano testimoniati efficaci di vera fede e di appartenenza alla Comunità Parrocchiale. La Parola sarà interpretata da Padre Daniele Marotta OFM, che sarà assistito per la concezione ogni giorno, di addobbare in chiesa durante la notte dalla Ditta "Cappano", quelli di Forio da "Orchestra Ichna". L'animazione liturgica dei canti a cura di "Stabat di Maio". La processione sarà animata dalla banda "Città di Forio". Si ringraziano per la collaborazione il Sindacato dell'Amministrazione e i fedeli delle comunità parrocchiali.

Forio, 23 novembre 2025
Il Parroco
Don Giacomo Cimino



Società

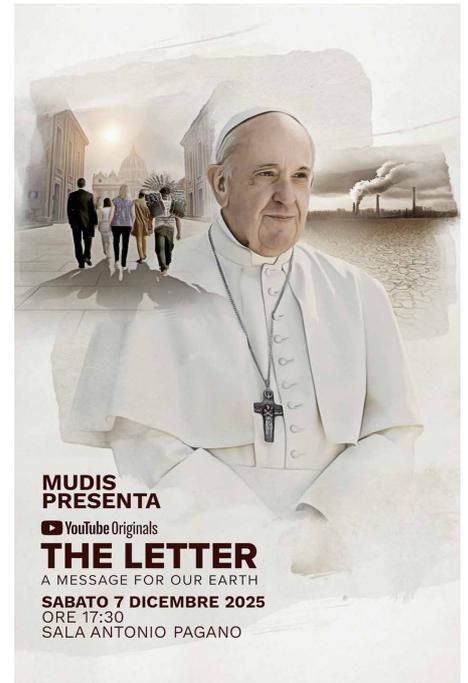
“La Lettera”



PROTAGONISTI DEL FILM

Uscita nel 2022 in anteprima mondiale in occasione della festa di San Francesco, “La Lettera”, è un documentario sul potere dell’umanità di fermare la crisi ecologica. Il film – si legge in una nota – racconta la storia dei viaggi a Roma di cinque persone, impegnate in prima linea nella cura della casa comune, per parlare con Papa Francesco della Lettera Enciclica *Laudato si’*. Il dialogo esclusivo con il Papa, raccontato nel film, offre approfondimenti sulla storia personale di Papa Francesco e scorcii inediti sul suo insediamento. I protagonisti sono un

leader indigeno dell’Amazzonia, un rifugiato e studente del Senegal, una giovane attivista indiana e due scienziati statunitensi (marito e moglie), in rappresentanza delle voci spesso inascoltate nella conversazione globale sul nostro pianeta. Queste persone, insieme, attraverso l’incontro con il Papa e tra loro hanno trovato una nuova speranza per la nostra casa comune. Il card. Raniero Cantalamessa, predicatore della Casa Pontificia dal 1980 al 2024, appare nel film e offre una prospettiva unica per comprendere le antiche radici francescane del messaggio della *Laudato si’*. Prodotto dal team di Off the Fence in part-



nership con il Movimento *Laudato si’*, il film è stato diretto dal regista vincitore di un Premio Emmy, Nicolas Brown. “La Lettera” è stata realizzata in collaborazione con il Dicastero per la Comunicazione e il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale. *Sir
IL FILM E’ IN ITALIANO

“Che senso ha la mia vita?”

“Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo: nel cuore dell’uomo ha posto perfino il senso dell’eternità” Qo. 3,11

venerdì 28/11 ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE - ORE 21.30

CHIESETTA DI SAN GIROLAMO CORSO VITTORIA COLONNA 114

sabato 29/11 pomeriggio insieme: SCOPRI LA BELLEZZA DELLA VITA - ORE 16.00

PARROCCHIA DI SAN GIRO MARTIRE

Pastorale Giovanile Vocazionale
DIOCESI DI ISCHIA

PELLEGRINAGGIO FRANCESCANO ASSISI – LA VERNA – SANTA RITA
13 / 15 Marzo 2026

PROGRAMMA:

13 Marzo - Assisi
Partenza con nave Medmar ore 6.20 da Ischia porto, arrivo a Pozzuoli e con bus Ischiabus insieme in viaggio per Assisi.

Soste consentite durante il tragitto

14 Marzo - La Verna
ore 9 partenza per La Verna dove si trascorrerà l'intero giorno sui luoghi di San Francesco e dove parteciperemo alla Santa Messa presieduta dal nostro Padre Adriano, PROCESSIONE delle stigmate. Ore 18 ritorno in hotel e a seguire cena

15 Marzo - Cascia
partenza ore 9 per Santa Rita da Cascia (ci verrà fornito pranzo per il viaggio). Santa Messa e ore 14.30 ritorno per Pozzuoli

COSTO EURO 270 CON ACCONTO EURO 100 ALLA PRENOTAZIONE

Contatti
Natalia 333 5248138
ENZA 3473923642
(POMERIGGIO)

Sulle tracce di Buchner

Il concorso che fa rivivere l'archeologia ischitana

G

Giovanni Di Meglio

iovedì 20 novembre, l'aula magna del Liceo Buchner si è trasformata in un laboratorio di scrittura creativa dove passato e presente si sono incontrati attraverso le penne di una nutrita rappresentanza di studenti dell'ultimo anno. Protagonista della mattinata: il secondo concorso per borse di studio organizzato dal Centro Studi Isola d'Ischia, l'associazione di promozione culturale più antica dell'isola, attiva dal lontano 1944.

La sfida: entrare nella mente di un archeologo

Alle 10 in punto, alla presenza della professoressa Alessandra Fusco, il presidente del Centro Studi, dottor Francesco Mattera, ha aperto la busta sigillata contenente la traccia del concorso. Un momento quasi cinematografico, con la proiezione digitale della stessa che ha illuminato lo schermo dell'aula magna rivelando la sfida lanciata ai ragazzi.

La traccia non chiedeva una fredda dissertazione storica, ma qualcosa di molto più ambizioso: dopo una brevissima biografia di Giorgio Buchner, i candidati dovevano calarsi nei panni del giovane archeologo alle prese con gli scavi di Lacco Ameno. Un esercizio di immedesimazione che richiedeva non solo conoscenza storica, ma anche capacità narrativa e sensibilità emotiva. I ragazzi dovevano immaginare e raccontare in prima persona il fervore degli studi, le intuizioni improvvise, le ansie che accompagnano ogni scavo, le speranze che sostengono il lavoro quotidiano, fino al momento cruciale della scoperta della celeberrima Coppa di Nestore.

Concentrazione e disciplina

Dopo un breve discorso introduttivo del presidente Mattera, con le dovute raccomandazioni e gli auguri di rito, gli studenti si sono immersi nel lavoro con una concentrazione che ha colpito tutti i presenti. L'atmosfera in aula era carica di quella tensione positiva che accompagna le prove importanti, ma anche di grande tranquillità e determinazione.

Ogni elaborato è stato reso rigorosamente anonimo attraverso un sistema di codici numerici univoci stampigliati sui fogli protocol-

lo distribuiti ai partecipanti. Man mano che i candidati consegnavano i loro lavori, i codici venivano registrati in un database, un sistema che garantisce la massima trasparenza e imparzialità nella valutazione.

Un impegno che guarda al futuro

Il concorso, che prevede premi in denaro con un primo classificato che si aggiudicherà mille euro, rappresenta molto più di una semplice competizione scolastica. È un modo concreto per stimolare l'interesse dei



giovani verso la storia locale e l'archeologia, discipline che a Ischia hanno un significato particolare considerando l'importanza dei ritrovamenti che hanno segnato la comprensione della civiltà greca in Occidente.

L'iniziativa ha raccolto diverse contribuzioni volontarie da nuovi soci e sponsor, con il Rotary Club Isola d'Ischia che si conferma, anche per questa seconda edizione dopo il successo del 2024 presso l'Istituto Mennella, tra i sostenitori principali del progetto. Un segnale importante di come il tessuto sociale ischitano creda nell'investimento culturale sulle nuove generazioni.

L'appuntamento con la storia

La cerimonia di premiazione è prevista per la metà di gennaio 2026. Si prevede che il Museo Diocesano di Ischia possa essere di nuovo la sede dell'evento, ma è già confermata la presenza di diversi ospiti di rilievo, un dettaglio che sottolinea l'importanza attribuita all'iniziativa non solo dal mondo scolastico ma dall'intera comunità ischitana.

Quello che emerge con forza da

questa mattinata al Liceo Buchner è la partecipazione autentica dei ragazzi. Non si è trattato di una prova subita passivamente, ma di un'occasione accolta con genuine curiosità e impegno. Gli studenti hanno dimostrato non solo di conoscere il personaggio a cui è intitolato il loro istituto, ma di sentirsi in qualche modo legati a quella storia di scoperte e di ricerca che ha reso Ischia un punto di riferimento per l'archeologia mediterranea.

La concentrazione e la disciplina mostrate durante la prova parlano chiaro: quando si propongono ai giovani sfide intellettuali stimolanti, quando si chiede loro di mettere in gioco creatività e conoscenza, la risposta è sempre all'altezza. Merito dell'educazione ricevuta a scuola e in famiglia, certo, ma anche della capacità di questa generazione di appassionarsi a ciò che ha senso e valore.

Ora non resta che attendere gennaio per scoprire quali tra questi giovani scrittori sono riusciti meglio nell'impresa di far rivivere, attraverso le loro parole, l'emozione di una delle scoperte archeologiche più affascinanti del Novecento.

LA SPESA

SOSPESA

INSIEME CON LA CARITAS DIOCESANA DI ISCHIA AIUTIAMO I MENO FORTUNATI
PUOI DONARE DIRETTAMENTE IN CASSA

€3
€5
€10
€20

L'IMPORTO DONATO SARÀ EVIDENZIATO SULLO SCOMTERNO FISCALE CHE POTRÀ ESSERE UTILIZZATO PER DETRAERLO DALLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI. NOI ALLA TUA PREZIOSA DONAZIONE AGGIUNGEREMO IL NOSTRO CONTRIBUTO. Le somme da noi raccolte e devolute, saranno utilizzate dalla Caritas esclusivamente per l'acquisto di generi alimentari di prima necessità alle famiglie bisognose.

Emporio della solidarietà

Un grazie speciale a tutti coloro che in occasione del concerto di beneficenza, organizzato dalla Rete Mondiale di preghiera del Papa, hanno contribuito a sostenere l'emporio della solidarietà presso la Cittadella della carità di Forio.

Grazie al vostro contributo è stata raggiunta la quota di 1.920,00 euro con cui sono stati acquistati beni di prima necessità per regalare un Natale più sereno a chi è nel bisogno.

Il direttore Don Gioacchino Castaldi e la caritas diocesana ringraziano Padre Renato Colizzi s.j., i pianisti Marco Cenatiempo, Lina Tufano e tutti i preziosi donatori.

Auguri di un felice Natale!



Se offrire conforto a qualcuno ti fa sentire bene,
immagina farlo per *migliaia* di persone.

Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.
La tua firma diventerà pasti caldi e conforto per i più bisognosi.

MENSA CARITAS - San Ferdinando (RC)

Focus Ischia



Mercoledì 26 novembre, presso la chiesetta di san Girolamo a Ischia, si sono riunite le varie cariche istituzionali per rendere omaggio al Milite Ignoto.

Una celebrazione organizzata dalla Sezione di Ischia dell'Unione Nazionale Sottufficiali Italiani, ma anche il momento per ringraziare il sacrificio silenzioso di chi ha donato tutto per la Patria.

Don Antonio Mazzella ha celebrato la messa alla presenza, nella caratteristica chiesetta della piazzetta, di cittadini, autorità locali, e associazioni isolane.

Don Antonio ha voluto inoltre ricordare le vittime dell'alluvione che colpì Casamicciola Terme tre anni fa, proprio il 26 novembre, e che ha segnato per sempre la vita di tutti noi isolani. Un momento di forte commozione per tutti i presenti.

GARA NAZIONALE FIDAL 10km
 Manifestazione podistica su strada per bambini, ragazzi e adulti

FORIO in corsa

28 dic 2025
 ritrovo dei partecipanti ore 10.30 Via Marina

Partenza ore 13.00

20^a EDIZIONE

10 km su strada

PER INFORMAZIONI, CONVENZIONI, REGOLAMENTO ED ISCRIZIONI: WWW.CAMELOTSPORT.IT
 PER INFO E PRENOTAZIONI: +39 347 34 37 612
 FOLLOW US ON

200 m bambini fino a 8 anni 2,5 km dai 13 anni in poi 1km da 9 a 12anni 10 km competitiva 10 km su strada in circuito pianeggiante e veloce di 2,5 km con cronometraggio elettronico

Natale a CASAMICCIOLA
 emozioni e tradizioni senza fine

Domenica 7 dic ore 18:00
 Piazza Marina e vie cittadine
ACCENSIONE LUMINARIE e Grande PARATA MUSICALE
 Banda, Majorette, Mascotte Disney, Babbo Natale con Silitta, Pony e con gli Elf che offriranno a tutti i Bambini caramelle - Selfie e foto a Go Go

Lunedì 8 dic ore 10:30
 Chiesa SS Immacolata alla Sentinella
MESSA SOLENNE SS IMMACOLATA
 Cerimonia donazione dell'olio per la lampada da parte dell'Amministrazione Comunale

Sabato 13 dic ore 14 - 20
 Piazza Marina e Piazzale delle Scuole
MANIFESTAZIONE NATALE PRESEPE ITINERANTE
 Istituto IBSEN Casamicciola Terme

Domenica 14 - Lunedì 15 - Martedì 16 dic
 Piazza Marina dalle 10 alle 13 e dalle 15:30 alle 18:30
FABBRICA DI CIOCCOLATO
 i laboratori per Bambini più "meraviglioso" e cioccolattosi che ci siano con una incantevole scenografia super realistica e stupefacente

Mercoledì 24 dic ore 12:00 - Piazza Marina
BRUNCH della VIGILIA e LIVE MUSIC
 del M° Giovanni APETINO

Venerdì 26 dic ore 19:00 - Chiesa Buon Consiglio
ARMONIE di NATALE
 del solista Giovanni APETINO

Casamicciola Eventi 2025-2026
 "Progetto inclusivo nel
 "Cartellone degli Eventi Metropolitan"
 Il programma può variare per avverse condizioni meteo o imprevedibili cause di forza maggiore
 Direzione Artistica Domenico Mimmo Pesce

Sabato 27 dic ore 19:00
 Parrocchia Santa Maria Maddalena
ISCHIA GOSPEL con Aurelio PITINO

Sabato 27 - Domenica 28 - Lunedì 29 dic
 Piazza Marina dalle 10 alle 13 e dalle 15:30 alle 18:30
HARRY POTTER SECRET LAB
 i laboratori e tutta la Magia del Castello di HOGWARTS i suoi segreti, la NIMBUS 2000 e le ambientazioni scenografiche

Mercoledì 31 dic ore 12:00 - Piazza Marina
CASAMICCIOLA in BRUNCH e LIVE MUSIC
 del M° Giovanni APETINO e Sal VERDE ore 23:00 - Piazza Marina
BEAT 90 CIRCUS
 Spettacolo Musicale aspettando il 2026

Giovedì 1 gen 2026 ore 18:00
 Basilica Santa Maria Maddalena
SANTA MESSA SOLENNE INIZIO ANNO CIVILE e tradizionale BACIO del BAMBINO
 ore 19:30 Porto Casamicciola Terme
SPETTACOLO PIROTECNICO Benvenuto 2026
 ore 20:00 Chiesa Buon Consiglio
SPETTACOLO MUSICALE LA GHIRONDA

Sabato 3 gen 2026 ore 21:00 Piazza Marina e corso
FESTA della BEFANA - NOTTE BIANCA
 con GIGIO ROSA e gli amici della RADIO

Martedì 6 gen 2026 ore 15:00 Piazza Marina
VILLAGGIO NONNA BEFANA

Il Presidente del Consiglio Comunale e delegato agli eventi e al turismo Gianfranco Mattera Il Sindaco Giuseppe Ferrandino

Pro loco Barano d'Ischia APS
 Con il patrocinio del Comune di Barano d'Ischia

INSIEME PER FERMARE LA VIOLENZA
 Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne

Presenta l'evento l'assessore alle pari opportunità avv. Daniela Di Costanzo.
 Interventi: dott.ssa Irene Orsino e dott.ssa Marina Bonavoglia dell'Ufficio di piano Ambito n° 13 comune di Ischia.
 Partecipano le forze d'ordine dei Comuni di Ischia e di Barano d'Ischia e le rappresentanze politiche deputate alle tematiche in oggetto.

SALA CONSILIARE DEL COMUNE DI BARANO D'ISCHIA
29 NOVEMBRE 2025

Dalle lacrime al Paradiso

Sempre continuando il ciclo di catechesi su “Gesù nostra speranza” il Papa ha parlato ancora di Resurrezione: «Stiamo riflettendo, in questo Anno giubilare dedicato alla Speranza, sul rapporto fra la Risurrezione di Cristo e le sfide del mondo attuale, ossia le nostre sfide. Talvolta anche a noi Gesù, il Vivente, vuole chiedere: «Perché piangi? Chi cerchi?». Le sfide, infatti, non si possono affrontare da soli e le lacrime sono un dono di vita quando purificano i nostri occhi e liberano il nostro sguardo. L'evangelista Giovanni suggerisce alla nostra attenzione un dettaglio che non troviamo negli altri Vangeli: piangendo vicino alla tomba vuota, la Maddalena non riconobbe subito Gesù risorto, ma pensò che fosse il custode del giardino. ... Termina così, nella pace del sabato e nella bellezza di un giardino, la drammatica lotta fra tenebre e luce scatenatasi col tradimento, l'arresto, l'abbandono, la condanna, l'umiliazione e l'uccisione del Figlio, che «avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine». Coltivare e custodire il giardino è il compito originario che Gesù ha portato a compimento. La sua ultima parola sulla croce – «È compiuto» – invita ciascuno a ritrovare lo stesso compito, il suo compito. ... se non è custode del giardino, l'essere umano ne diventa devastatore. La speranza cristiana, dunque, risponde alle sfide cui oggi l'intera umanità è esposta stando nel giardino in cui il Crocifisso è stato deposto come un seme, per risorgere e portare molto frutto. Il Paradiso non è perduto, ma ritrovato».

Il Serafico Padre Francesco d'Assisi spesso amava mettersi in disparte per pregare il Signore, come Gesù, prediligendo i luoghi immersi nella natura. Pregava e piangeva. Le lacrime erano il suo pane quotidiano, tanto da

farlo diventare cieco ma lui era pieno di luce interiore, luce dello Spirito Santo che lo faceva vedere oltre i limiti umani. «E l'uomo di Dio, restandosene tutto solo e in pace, riem-



piava i boschi di gemiti, cospargeva la terra di lacrime, si percuoteva il petto e, quasi avesse trovato un più intimo santuario, scorreva col suo Signore. Là rispondeva al Giudice, là supplicava il Padre, là dialogava con l'Amico. Là pure, dai frati che piamente lo osservavano, fu udito interpellare con grida e gemiti la Bontà divina a favore dei peccatori; piangere, anche, ad alta voce la passione del Signore,

come se l'avesse davanti agli occhi. Là, mentre pregava di notte, fu visto con le mani stese in forma di croce, sollevato da terra con tutto il corpo e circondato da una nuvoletta luminosa: luce meravigliosa diffusa intorno al suo corpo, che meravigliosamente testimoniava la luce risplendente nel suo Spirito (FF 1180). ... Successivamente, nell'anno del Signore 1230, anno in cui i frati celebrarono il Capitolo generale ad Assisi, quel corpo a Dio consacrato fu traslato nella basilica costruita in suo onore, il giorno 25 di maggio. Mentre

veniva trasportato quel sacro tesoro, sigillato dalla bolla del Re altissimo, Colui del quale esso portava l'effigie si degnò di operare moltissimi miracoli, per attirare il cuore dei fedeli col suo profumo salutare e indurli a correre dietro le orme di Cristo. Era sommatamente conveniente che le ossa beate di colui che Dio, facendolo oggetto della sua compiacenza e del suo amore, già durante la vita, aveva preso con sé in paradiso, come Enoch, mediante la grazia della contemplazione, e aveva rapito in cielo, come Elia, su un carro di fuoco, mediante l'ardore della carità, emanassero meravigliosi profumi e germogli, ora che egli soggiornava tra fiori celestiali nel giardino della eterna primavera (FF 1254)”. Papa Leone conclude: «Lo Spirito ci dia la capacità di ascoltare la voce di chi non ha voce. Vedremo, allora, ciò che ancora gli occhi non vedono: quel giardino, o Paradiso, cui andiamo incontro soltanto accogliendo e portando a compimento ciascuno il proprio compito».



PASTORALE della
SALUTE
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

*“Si prese
cura di lui”*
Lc 10,34

**CENTRO DI ASCOLTO
E ASSISTENZA MEDICA**

ISCHIA

📍 Sala Poa

☎ 349 6483213

CASAMICCIOLA

📍 Ufficio parrocchiale
Basilica S. M. Maddalena

☎ 338 7796572

FORIO

📍 Ufficio parrocchiale
S. Sebastiano martire

☎ 392 4981591



**TANTI
AUGURI A...**

Don Cristian SOLMONESE,
ordinato il 6 dicembre 2008

Commento al Vangelo

30 NOVEMBRE 2025

Mt 24,37-44

Servono attese grandi nella vita!

R

Don Cristian
Solmonese

icomincia l'Avvento! Ancora un altro! Sì, cari amici, perché l'Avvento parla del tempo presente e del futuro; parla di desideri, attese e speranze, ingredienti fondamentali per la nostra vita. Ma innanzitutto, cos'è l'Avvento? È una terra, un tempo, uno spazio che ha a che fare con Dio e con la nostra vita. È svilente ridurre questo tempo alla preparazione dei riti natalizi: in questo modo riduciamo notevolmente la forza di questo tempo liturgico, che richiama con forza il fine della vita, il fine, ovvero lo scopo della vita e del mondo. Badate bene: ho detto il fine, non la fine! Le prime comunità cristiane vivevano nell'attesa del ritorno del Signore. Purtroppo, questo ritorno tardava e, come anche accade per noi, le attese non ci piacciono. Non ci piacciono le code alla posta, le attese nelle corsie degli ospedali, quelle di eventuali assunzioni o concorsi. Insomma, in un mondo dove basta un click per avere una risposta, le attese non sono fatte per noi! L'Avvento, invece, è il tempo della pedagogia dell'attesa. Bisogna imparare ad aspettare: non si può accelerare la crescita di un seme, né quella di una vita. Rischieremo di creare dei mostri! La fretta e la logica del "tutto e subito" snaturano l'esistenza stessa. Ed ecco che la Chiesa ci dona questo tempo per imparare ad aspettare, per crescere con i tempi giusti, per non sprecare le attese in crisi isteriche, per non perdere la speranza, a partire da una notizia certa: Gesù tornerà! Matteo è il protagonista di questo nuovo anno liturgico e mi piace dire che il suo è proprio il Vangelo dell'attesa e della promessa. Se leggete tutto d'un fiato il suo testo, vi accorgete che ci sono tante promesse compiute. Ce n'è una in particolare, ribadita in più punti di questo Vangelo, ed è il ritorno del Signore. Alla fine dei grandi discorsi di Gesù, attorno a cui ruota tutto il Vangelo, Matteo mette in calce questa promessa: Gesù ritornerà. Il tempo dell'Avvento, allora, ha una

duplice dimensione: invocare il ritorno di Gesù e imparare a gestire l'attesa. Sulla prima dimensione mi accorgo che nessuno vuole il ritorno del Signore. Le nostre preghiere sono cariche di richieste, ma mancanti di una: "Maranathà", vieni, torna Signore, a riprenderti tutta la storia e la creazione! Abbiamo perso la consapevolezza che Gesù verrà e creerà una grande separazione dal male ("l'una sarà presa e l'altra lasciata"). Anche nel tempo in cui Gesù si è incarnato, nessuno più aspettava il Messia, soltanto i poveri, perché bisognosi di avere qualcuno che li riscattasse, ovvero che donasse loro dignità e vita. Gli altri — sacerdoti, capi, governanti — non lo aspettavano più, anzi, non lo volevano. Il ritorno del Messia avrebbe comportato la fine del loro potere, dei posti di prestigio, dei ruoli, degli equilibri con Roma. Meglio ritardare e dimenticare!

Matteo ci ricorda che verrà un tempo in cui il male e il bene non saranno più mescolati, ma distinti. E noi da che parte stiamo? Allora la prima domanda è questa: aspetto il ritorno di Gesù? Lo invoco?

La seconda notizia che questo Vangelo ci regala è quella di saper gestire questa attesa, senza scoraggiarsi, senza mettere i remi in barca. Il Vangelo punta l'attenzione su due verbi: accorgersi e vegliare. Per spiegarci il primo verbo, Matteo tira in gioco la figura di Noè. È una figura che ci dona una lezione di discernimento immensa. Infatti, mentre la maggioranza delle persone è presa dalla vita in maniera malata, questo personaggio rinuncia a ragionare e a vivere come fanno gli altri, secondo le priorità del mondo, per fare spazio invece a un'attesa più grande, che alla fine gli salva la vita. Agli occhi dei suoi contemporanei, infatti, Noè dovette apparire come un folle: costruire una barca senza nessun mare attorno non era il massimo della sanità, ma, venendo il diluvio, fu proprio quell'arca a salvargli la vita. Quanto è vero ciò! Quanta gente continua a fare una vita malata,

ovvero triste, senza entusiasmo, senza aspettarsi nulla, ripetendo solo gesti che soddisfano i bisogni (mangiare, bere e sfogarsi sessualmente). Gente in balia di bisogni e desideri, senza mettere punti fermi nella vita. Chi vive così non ha attesa e non ha voglia neppure di vivere. Ci sono attese troppo piccole, troppo mediocri per reggere la sete di felicità che ci portiamo nel cuore. È come quando qualcuno ha molta sete e si accontenta di passarsi un fazzoletto bagnato sulle labbra. Certe seti hanno bisogno di cisterne d'acqua, hanno bisogno di fiumi interi per poter avere qualche effetto. L'Avvento ti ricorda che, in fondo ai tuoi bisogni, c'è l'attesa più grande, quella di senso. E Dio è venuto e ritorna per colmare questo senso di pienezza. Solo per chi attende arriva Qualcuno. Così la nostra preghiera si fa cortissima, come un respiro che sussurra continuamente: "Maranathà, Vieni, Signore Gesù". Gesù, infine, offre un rimedio a questa attesa: "Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà". Detta così, questa frase di Gesù potrebbe suscitare in noi solo grande paura, però Gesù sta tentando di dire due cose. La prima è che, siccome non sappiamo "quando sarà il giorno e l'ora", allora ogni momento della nostra vita, ogni dettaglio, ogni cosa dobbiamo sempre viverla con totalità, come se fosse l'ultima della nostra vita. Se baci la donna che ami, fallo sapendo che non puoi rimandare quell'affetto. Se perdoni qualcuno, fallo velocemente, perché non sai se avrai ancora il tempo. Se devi prendere una decisione importante, prendila subito, perché non sai se si presenterà più quell'opportunità. La seconda indicazione di Gesù, inoltre, è la seguente: alla fine della vita non ci sarà il nulla, ma bensì Qualcuno. L'attesa ha valore solo se incontriamo qualcuno, e noi non attendiamo la morte, ma Qualcuno. Non saremo soli o abbandonati, ma saremo tra le braccia di Qualcuno. Allora buon Avvento, miei cari amici, buona attesa, e diciamolo con forza: **Gesù, torna presto!**

Kaire

Il settimanale di informazione
della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003

Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342

Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/2014

Direttore responsabile:

Dott. Lorenzo Russo
direttorekaire@chiesaischia.it
@russolorenzo

Redazione:

Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaireischia@gmail.com

Progettazione
e impaginazione:
Gaetano Patalano

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kaïrosonline.it

FISC

Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici